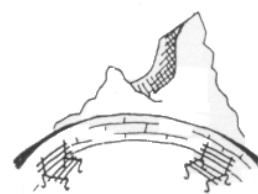


piazza del popolo



Febbraio 1996

Numero unico

Un primo bilancio

di Giuseppe Sini

Con questo numero *Piazza del popolo* si ripropone all'attenzione della gente mantenendo inalterate gran parte delle caratteristiche proprie del numero precedente. Aumenta la foliazione e cresce di riflesso l'impegno di quanti si adoperano per offrire ai lettori un prodotto quanto più interessante e degno di attenzione. Cresce anche il numero dei collaboratori,

L'aspettativa suscitata dalla rivista dimostrerà la sua vitalità

alcuni giovanissimi, che offrono all'attenzione dei lettori spunti di riflessione. Desideriamo innanzitutto ringraziare il coraggio da essi dimostrato nel sottoporsi al giudizio non sempre pietoso di chi legge e siamo riconoscenti anche a quanti hanno espresso suggerimenti e consigli che abbiamo tenuto nella debita considerazione nell'articolazione dei contenuti; nè possiamo dimenticare quanti ci hanno incoraggiato a continuare un'iniziativa da essi ritenuta lo-devole e stimolante. L'impostazione originaria della rivista è stata conservata immutata, mentre alcune delle segnalazioni di

*continua
a p. 10*

Uno sguardo sul nostro passato

Curiosità e misteri della
Storia di Berchidda

di Giuseppe Meloni

La storia di Berchidda, il suo passato, sono ancora avvolti da un velo di mistero. Solo pochi documenti che riguardano il nostro paese sono stati studiati. Mentre si attende la riorganizzazione dell'Archivio Comunale, che consentirà di ampliare le nostre conoscenze in proposito, si potranno avviare altri studi presso altre sedi. Nel frattempo, anche grazie alla sensibilità dimostrata da Don Gianfranco Pala, è oggi possibile disporre di un importante documento tratto dall'Archivio Parrocchiale, risalente alla seconda metà del secolo scorso nel quale un ecclesiastico ha annotato fatti, personaggi, episodi riguardanti la storia di Berchidda, del suo territorio, dei suoi abitanti, a partire dal 1729.

In queste pagine intendiamo offrire volta per volta al lettore alcuni particolari della trascrizione del lungo documento, attualmente in fase di studio in vista di una sua pubblicazione integrale. Il brano che viene qui pubblicato riguarda ricordi ormai sfumati circa il vecchio villaggio di Ruinas e la parrocchia di S. Sisto: in pratica le origini del paese di Berchidda.

Prossimamente:

- **La leggenda di re Lemo e di Giolzia**
- **Banditi a Monte Acuto**
- **La Chiesa di S. Alvara.**



RUINAS

(da un documento del XIX secolo)

Isfatta sa Idda de Ruinas o sia de Santu Sistu Parrocchia antiga (sa denominazione Ruinas est istada leada dai unu grande monte chi oe ancora esistit giamadu

Monte Ruinas,

su quale est in Tribides postu, e subra bi han fattu degheotto tassiddos pro lu segare, e l'ana lassadu; su motivu de lu lassare no s'ischit) tota sa pedra de sas domos chi bi fini la lesin pro tancare cussos oltos chi

*continua
a p. 10*

interno...

Ammentos de carrasegare p. 2
L'altare ligneo del '700 p. 3
Verso l'elettrificazione rurale p. 3
Di interesse generale p. 4
Un campionato difficile p. 5

Politica o burletta? p. 6
Giovani. Quale futuro? p. 6
Da Gomel a Berchidda / Ciao Zima p. 7
L'angolo della poesia p. 8
Bentornato cavallo p. 9

Il nome logudorese del carnevale è "carrasegare", dal latino *carnem secare*, (tagliare la carne), cioè interrompere il nutrimento di carne.

Il periodo si estende dal giorno di S. Antonio Abate (17 gennaio) sino alla mezzanotte del martedì grasso, ma la festa vera e propria comprende *Joia 'e laldajolu, sappadu, dominiga, lunis e maltis de carrasegare* (giovedì grasso, sabato, domenica, lunedì e martedì di carnevale).

Troppo poco è rimasto oggi del carnevale di un tempo nei nostri piccoli paesi e la festa è diventata una delle tante, durante la quale c'è una corsa all'abito più bello, più luccicante; un abito fat-

Com'era bella la musica che avvolgeva le nostre strade per tutto il Carnevale!

Dov'è finito "su sonette" che accompagnava il ballo sardo?

Dove sono gli agili ballerini?

to in serie, acquistato nei negozi cittadini ad imitazione del carnevale di altre regioni d'Italia e che niente dice della nostra storia, del nostro passato.

Spesso ricerco nella sterile baldoria di oggi i colori della festa di un tempo, quando si aspettava con ansia il passaggio delle maschere povere, magiche, solenni, come la nostra terra. Ci riportavano lontano nel tempo e nello spazio per rivivere le nostre origini nella semplicità delle cose e nella ritualità di gesti oggi dimenticati.

Alla riscoperta di tradizioni e di cultura popolare

Ammentos de Carrasegare

di Maddalena Corrias

Il profumo forte e invitante delle frittelle (*sos frijolos*) - che spesso diventavano dorate collane per uomini e donne - ci chiamava a partecipare ai riti del carnevale; la voglia di ballare coinvolgeva tutti e le piazze dei nostri paesi diventavano un chiasoso palcoscenico. Tra i bambini c'era chi correva appresso alle maschere cercando di toccarle, come fossero personaggi magici, quasi divini, e c'era chi guardava da lontano, senza parole, intimorito dalla trasformazione improvvisa. Le porte delle case si aprivano davanti ai gruppi, che si fermavano per mangiare e bere, accanto alla scoppietto del fuoco che profumava di antica ospitalità.

Com'era bella la musica che avvolgeva le nostre strade per tutto il Carnevale! Dov'è finito *su sonette* che accompagnava il ballo sardo? Dove sono gli agili ballerini dal busto fermo e i piedi mirabilmente mobili, che incantavano i miei occhi di bambina, tra i pro-



fumi delle frittelle e della favata offerta a tutti al centro della piazza? Dove sono le tradizionali maschere cariche di tragica malinconia, che animavano le strade strette e buie del paese? Non esistono più. Sono state sostituite da quelle allegre, colorate, ispirate a personaggi e aspetti del nostro tempo. E Giolzi il grande pupazzo, re del carnevale, che moriva ogni anno avvolto dalle fiamme tra danze, riso e pianto? Niente, più che briciole "de su carrasegare" in Logudoro.





L'altare ligneo del 700



di Giuseppe Sini

Il nostro paese ha perduto in epoche diverse per incuria o per scarsa sensibilità una serie di monumenti di un certo pregio artistico: la vecchia chiesa parrocchiale, "funtana noa", la chiesetta attigua alla chiesetta del Rosario sulla cui area è sorto il cinema "Pro asilo", il vecchio lavatoio in granito e diverse opere minori che attestavano le nostre radici culturali. I Berchiddesi più avanti negli anni ricorderanno certamente lo stupendo altare policromo del settecento che conferiva alla vecchia chiesa parroc-

chiale, abbattuta alla fine degli anni settanta, un'armonia e un fascino particolari. Davanti a quell'altare si sono celebrate cerimonie e riti che hanno visto la nostra comunità stringersi solidale e partecipe per festeggiare liete ricorrenze e per superare i momenti più drammatici della propria storia. L'altare è stato ora perfettamente restaurato dalla Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali ed all'insaputa delle autorità civili e religiose locali è stato sistemato per disposizione della Sovrintendente in una chiesa di Sassari. In seguito ad

una segnalazione di un privato cittadino e alle rimostranze delle autorità la Sovrintendente ha comunicato l'impossibilità di una sua restituzione dell'opera in quanto "le peculiarità tardo barocche di questo arredo risultano

completamente estranee ai caratteri architettonici della nuova chiesa parrocchiale in cemento armato costruita alcuni decenni fa". Continua la Sovrintendente che poiché "l'altare ligneo... richiede un sito coevo al periodo della sua realizzazione... e non può trovare collocazione nella nuova chiesa"... perché... "non si inserisce fra i costoloni in cemento armato che dividono in prospettiva l'area dietro lo stesso". La nota conclude che non essendo possibile valorizzare l'opera dal punto di vista storico-artistico "non sussistono i presupposti reali per una sua opportuna riconsegna". Una serie di ragionamenti che non tengono in giusta considerazione i legami affettivi che uniscono una comunità al suo monumento di maggior pregio. Proprio per trovare una soluzione a questo problema è stata presentata dai consiglieri di minoranza una interrogazione che è stata già discussa. Riteniamo che sia necessario un impegno costruttivo dell'amministrazione per sensibilizzare i cittadini e per studiare le forme più incisive di protesta. In tal modo creeremo le premesse per riappropriarci di un'opera d'arte strettamente legata alla cultura della nostra comunità.



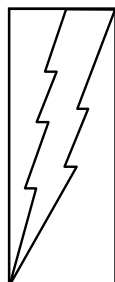
Verso l'elettrificazione rurale

Intervista di Giuseppe Sini ad Angelo Crasta
Presidente della Comunità Montana

Lo scorso mese di dicembre il coordinatore dell'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna ha emanato il decreto di approvazione del progetto di elettrificazione rurale che riguarderà tutto l'agro di Berchidda e consentirà alle aziende di procedere ad un più razionale sviluppo del settore. Il progetto presentato dalla Comunità Montana Monte Acuto di Ozieri è stato finanziato sui fondi dei piani operativi plurifondo per il potenziamento del settore ovicaprino, ma interesserà anche altri settori (viticoltura, olivicoltura) in quanto l'estensione della rete di distribuzione è tale da coprire tutte le esigenze di chi opera in campagna.

Con il presidente della Comunità Montana Angelo Crasta, recentemente rieletto, abbiamo cercato di fare il punto su una conquista importante per la nostra comunità perché consente agli operatori del settore di svolgere la propria attività in condizioni ottimali.

"E' giunto a conclusione - ci dice con legittimo orgoglio il Presidente - un lungo ma proficuo



cammino intrapreso dall'Amministrazione Comunale di Berchidda nella seconda metà degli anni ottanta; questo progetto è stato in seguito ripreso dalla Comunità Montana e si è concretizzato grazie alla sensibilità degli assessori dell'agricoltura Demuro e Paba.

Quali sono i tempi previsti per la realizzazione del progetto?

"L'Enel ha già ricevuto circa un miliardo dei quasi tre e mezzo complessivi stanziati per l'esecuzione dell'intero progetto e può quindi procedere all'appalto dei lavori che secondo le previsioni dello stesso ente sarà espletato entro il giugno luglio del 1996. Il progetto è collegato con la rete già esistente e in via di realizzazione e comprende oltre 50 km. di linee e 18 cabine dalle quali potranno partire gli eventuali estendimenti in relazione allo sviluppo delle attività del settore.

Come mai tanta attenzione nei confronti di Berchidda da parte della Regione?

"L'attenzione regionale trova una sua giustificazione sia nella qualità dell'attività degli allevatori che operano nel nostro comune, sia nell'incessante azione di stimolo e di proposta che, prima il Comune e poi la Comunità Montana che presiedo, hanno svolto nei confronti della Regione. Vorrei a tale proposito ricordare che sia il comune di Berchidda con fondi mutuati dalla Cassa Depositi e Prestiti sia la Comunità Montana con fondi propri hanno dato l'esempio alla Regio-

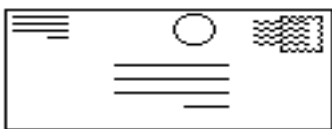


continua
a p. 10

Di interesse generale Strumenti di democrazia

I Consiglieri possono chiedere che argomenti di particolare rilievo per il paese siano messi in discussione nelle sedute del Consiglio Comunale. E' un altro strumenti di espressione democratica.

Riportamo qui il testo di alcune richieste presentate dai Consiglieri Angelo Crasta, Antonio Demartis, Maddalena Corrias, Francesca Santu, Pierangela Carta.
Al Sindaco del Comune di Berchidda

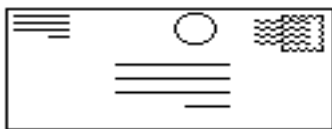


I sottoscritti Consiglieri chiedono che nell'O. d. G. del prossimo Consiglio Comunale sia inserito un punto specifico riguardante:

Situazione del Servizio di Nettezza Urbana.

Berchidda 26 ottobre 1995

L'ordine del giorno è stato discusso nella seduta del Consiglio del novembre 1995.



Al Sindaco del Comune di Berchidda

In considerazione dell'importanza che per la Comunità di Berchidda riveste la restituzione dell'altare ligneo del '600 restaurato, su sollecitazione della Parrocchia e dell'Amministrazione Comunale, dalla competente Sovrintendenza, i sottoscritti Consiglieri Comunali chiedono la convocazione del Consiglio Comunale per discutere sul seguente punto:

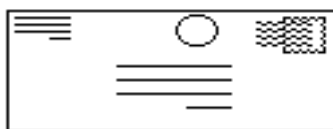
Restituzione altare ligneo del '700: determinazioni.

Tale discussione si rende indispensabile per trovare le soluzioni più opportune affinché si creino le condizioni per rimuovere le

forti riserve che la Sovrintendenza ha espresso circa la ricollocazione dell'altare in un contesto architettonico diverso rispetto alle origini.

Berchidda 29 dicembre 1995

La discussione di questo punto si è svolta in occasione del Consiglio Comunale del 29 gennaio 1996. L'atmosfera di costruttiva collaborazione che si è riscontrata in quella occasione ha portato ad una convergenza delle opinioni dei diversi gruppi che hanno privilegiato l'interesse comune. Una mozione unica auspica che vengano fatti tutti i passi possibili per ottenere quello che viene considerato un diritto del paese e dei suoi cittadini: rientrare in possesso di una delle poche opere d'arte che l'artigianato dei secoli passati ha prodotto nella nostra comunità. Ora sono necessari atti concreti per conseguire questo obiettivo.



Al Sindaco del Comune di Berchidda

Considerato che il Piano degli insediamenti produttivi è decollato, come era logico avvenisse in un paese nel quale il settore artigianale ha sempre mostrato una certa vitalità, a seguito del rilascio di due regolari licenze edilizie; considerato che altre prevedibilmente potrebbero a breve scadenza essere concesse; tutto ciò premesso i sottoscritti Consiglieri chiedono che nella prossima seduta del Consiglio Comunale sia inserito nell'O. d. G. dei lavori il seguente punto:

Completamento Piano insediamenti produttivi: determinazioni

Appare in particolare importante agli scriventi che ci si attivi quanto più celermente possibile per il completamento delle infrastrutture, con priorità per il depuratore, la cui costruzione è indispensabile per dare sicure garanzie a quanti volessero fare investimenti nella zona artigianale.

Berchidda 29 dicembre 1995.

Anche questo punto è stato discusso in occasione del Consiglio Comunale del 29 gennaio 1996. Si è convenuto sulla necessità di seguire tutti i canali possibili per dotare la zona degli insediamenti artigianali delle infrastrutture necessarie al funzionamento, anche se, in questo caso, si è giunti alla presentazione di due mozioni che si differenziavano solo per alcuni particolari non sostanziali. La mozione di maggioranza mirava ad impegnare tutto il Consiglio in giudizi di incondizionata approvazione dell'operato della Giunta in materia. I Consiglieri di Minoranza hanno ritenuto che non esistessero elementi sufficienti per condividere la parte della mozione sull'operato della Giunta. Hanno presentato, perciò, una propria mozione.

Pensierini di Gemme

☞ In occasione del Consiglio Comunale del mese di gennaio si è avuta una piacevole sorpresa. Non solo sono intervenuti nella discussione il sindaco, il capogruppo dell'opposizione e, come sempre, consiglieri di minoranza, ma, finalmente, si è sentita la voce anche di esponenti di maggioranza! E' un passo avanti nel senso di una gestione più democratica della cosa pubblica. Forse non è estranea a questa novità un'azione di stimolo che il nostro giornale ha avuto in tal senso quando ha trattato con toni satirici questo tema.

☞ E' stata approvata una legge che vieta il fumo nei locali pubblici. Per la salute di tutti, oltre che per una questione di educazione, siamo sicuri che durante i prossimi Consigli Comunali il divieto sarà applicato.

SPAZIO GIOVANI

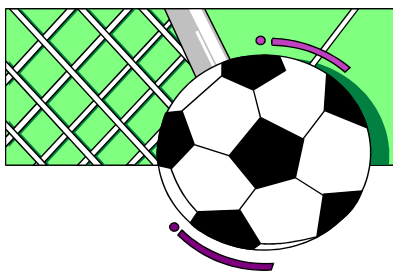
Un campionato difficile

di Pasquale Sini

Eh sì! dobbiamo ammetterlo... ci eravamo abituati a vedere un Berchidda travolgente, che quasi niente consentiva agli avversari, che facevano fatica a perforare la difesa bianconera o addirittura a varcare il centrocampo. Ci ricorderemo sempre di quel gioco spumeggiante basato su un *pressing* asfissiante che aveva permesso all'undici di Gianni Muresu di vincere per due volte consecutive i campionati di seconda e di prima categoria con risultati da record.



Quest'anno la musica è cambiata; la Promozione è una categoria nella quale le società sono più organizzate e le squadre hanno giocatori più competitivi ed esperti. Eppure il Berchidda non si è lasciato intimorire dalle sue rivali ed è sempre attestata tra le squadre al vertice della classifica. All'inizio del girone di ritorno era terza ed aveva all'attivo il secondo migliore attacco (dopo quello del Porto Rotondo 26) con 23 goals, la quinta miglior difesa e la seconda miglior media inglese (-3) dietro la battistrada Porto Rotondo. Tutti sapevamo alla vigilia che la nostra squadra, che è stata a lungo rimaneggiata per l'assenza per infortuni di vari titolari (l'ultimo in ordine di tempo riguarda il fantasista Antonio Farina), avrebbe incontrato non poche difficoltà di ambienta-



mento; allo stesso tempo eravamo sicuri che i giocatori avrebbero ben figurato per il carattere e l'attaccamento ai colori sociali che è profondamente vivo in tutti coloro che indossano le casacche bianconere. Infatti i ragazzi dell'allenatore-giocatore Muresu dimostrano ogni domenica il loro impegno anche se a volte sono state commesse alcune ingenuità che in qualche caso sono state pagate a caro prezzo. Più positivo risulta invece il ruolino di marcia nelle partite in trasferta nelle quali i bianconeri hanno sempre ben figurato. Per questo motivo penso che il pubblico debba stare più vicino alla squadra e non si debba stancare di incitare e di incoraggiare

chi scende in campo. Credo che le potenzialità della squadra siano superiori ai punti incamerati. Fra le tante note positive ricordo il gruppo di giovani talenti che quando entrano in campo sono pronti a dare del loro meglio per ottenere un posto in prima squadra. A questo proposito citerei Alessandro Cossu, Marco Casu, Michele Bomboi, Mariano Dau, Massimo Puggioni che hanno avuto modo di mettere già in luce le loro doti e che assieme ad altri compagni di squadra stanno vincendo il campionato *under 18*. A questo punto il Berchidda potrebbe ritenersi soddisfatto del cammino percorso, ma credo che con la giusta concentrazione ed un maggiore impegno collettivo tenterà di competere per il salto di categoria.



La società sportiva Berchidda, una dei primi gruppi calcistici isolani, partecipa al Campionato di Promozione 1995-96 (girone B) con questo organico.

Dirigenti

Presidente:

Pio Tirria

Vice presidenti:

Sergio Meloni

Pasquale Taras

Cassiere:

Romano Pianezzi

Segretario:

Roberto Casu

Direttore Sportivo:

Franchino Asara

Dirigenti:

Mario Aini, Mario Apeddu, Salvatore Apeddu, Gian Domenico Carreddu, Tore Casu, Antonello Cos-su, Gianni Craba, Marco Crasta, Francesco Pianezzi, Pietro Piga, Massimo Piga, Roberto Piga, Alessandro Pitzalis, Franco Putzu, Piero Sannitu, Natale Scoglia, Marco Spolitu.

Rosa calciatori

Portieri:

Roberto Apeddu, Salvatore Sini, Alfredo Dau.

Difensori:

Chicco Brau, Michele Cassotta, Mariano Casu, Mauro Burla, Andrea Manchinu, Cristian Crasta, Marco Sini, Alessandro Cossu, Roberto Brianda.

Centrocampisti:

Michelangelo Chessa, Antonello Desole, Antonio Farina, Gianni Spanu, Roberto Paggiolu, Gianfranco Fresu, Mariano Dau, Michele Bomboi, Massimo Puggioni.

Attaccanti:

Giampiero Dau, Gianni Muresu, Paolo Carta, Giampaolo Demartis, Marco Casu.

Politica o burletta?

di Pietro Meloni

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM

“*La* politica è conflitto: scontro di opinioni ed ideologie differenti, opposte”. Così si esprime Carl Schmitt, uno dei più autorevoli studiosi del settore, ma la sua definizione appare quanto mai corretta ed opportuna, se inserita nel contesto da "teatrino" che caratterizza la scena italiana di oggi. L'unico scopo dei nostri rappresentanti in Parlamento (ma fino a che punto possiamo chiamarli nostri?) sembra essere l'abbattimento degli avversari, chiunque essi siano, con mezzi più o meno leciti (calunnie, insinuazioni, illazioni, il tutto condito da avvisi di garanzia, che esplodono come bombe a ritmo regolare). Non costruire, dunque, ma distruggere è l'obiettivo dei "nostri" governanti. Per-



ché? La risposta consiste in uno strumento che, come la religione, è stato da alcuni considerato "oppio dei popoli": il **POTERE**. Sembrerebbe preferibile essere incompetenti e potenti, piuttosto che persone corrette e preparate, ma spettatori.

La storia insegna però che l'incompetente non può reggere il peso della politica per lungo tem-

po: alla fine ne rimane schiacciato. Ed ora a noi, lettori di questo nuovo strumento di informazione. Nella nostra piccola comunità, come in tante altre, i giochi non

cambiano di molto, con la differenza che chi propone programmi concreti (se vogliamo da verificare) non può metterli in pratica; chi potrebbe ora, domani, fra un anno, non può farlo ugualmente, perché si basa su programmi di-

scutibili. Questa è la democrazia! Ma in democrazia dovrebbero esprimersi tutti coloro che sono chiamati ad amministrare. La voce che si sente è invece monotona.

Si arriva ad una conclusione chiara e logica: l'uomo possiede la ragione, grande dono divino o della natura; la ragione lo rende diverso dagli altri esseri viventi, cioè superiore; in politica, come in altri campi della nostra vita, il sentimento prevale sulla ragione; risultato? Soddisfazione notevole ma effimera per i risultati così raggiunti, specie se il sentimento che ci guida è l'odio o la vendetta, e non la stima verso colui che si sceglie. La ragione, accantonata, prima o poi riemerge superba. Allora forse qualcuno riflette sulle scelte del passato. Sarà capitato lo stesso a molti, soprattutto a noi giovani, durante le ultime elezioni del Parlamento. Ed in molti abbiamo fatto il *mea culpa*. Ed abbiamo capito. Ma non bisogna dimenticarsi mai che

ERRARE HUMANUM EST PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM.

Chi si sente colpito ritenga quello contenuto nell'antica massima un consiglio da non sottovalutare.

Giovani. Quale futuro?

di Luca Nieddu

*I*n seno ad una società piena di pregiudizi e preconcetti anche a livello paesano ci troviamo di fronte ad una situazione interessante e colma di risvolti per quanto riguarda l'orientamento dei genitori verso l'istruzione superiore dei propri figli.

l'orientamento dei genitori verso l'istruzione dei propri figli

Nel decennio appena passato l'aspetto sociale generale ha riflesso anche in mezzo alle nostre famiglie un ideale di istruzione equivalente, secondo una visione abbastanza distorta, alla cultura che fa di un uomo un personaggio. Evidentemente un'immagine tanto fragile quanto falsa non poteva reggere

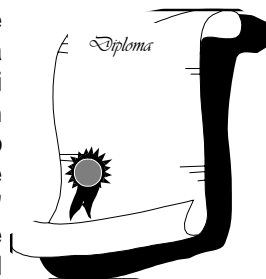
molto a lungo: nonostante ciò le scelte degli istituti superiori sono state orientate per lungo tempo solo verso l'obiettivo di un figlio che fosse motivo d'orgoglio per i propri genitori ed oggetto d'ammirazione nelle solite chiacchiere di paese.

Ora invece si è arrivati ad una visione più pratica della vita come dello studio: le famiglie della nostra comunità tendono quindi ad orientare i figli verso un ciclo di studi meno faticoso, più rapido e forse molto più redditizio. E' quasi spaventoso vedere come un'altra volta il modello di vita di un'

incognita condizionante

chiamata società sia riuscita ad imporre il miraggio materialistico di un uomo che produce senza costare troppo alle istituzioni. Da questo fattore è derivato il progressivo

spopolamento di istituti che richiedono un prosieguo in facoltà universitarie (liceo classico o scientifico) e un vertiginoso aumentare delle iscrizioni in istituti che permettono uno sbocco immediato (o tale si presume) nel mondo del lavoro (istituti tecnici, professionali, magistrali).



Ci sarebbe poi da rilevare un dato statistico riguardante il crescere di anno in anno delle iscrizioni ad Olbia: c'è solo da sperare che la causa di ciò sia il desiderio dei genitori berchiddesi di incontrare scuole che possano

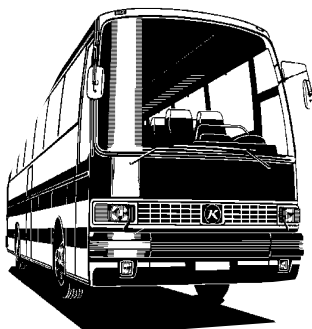
assicurare ai loro figli un'istruzione adatta all'era moderna che viviamo. Guai a loro e a noi se stessero seguendo, ubriacati dai loro figli, il mito di una città moderna e ricca di utili servizi come splendidi *snack bar* o spaziose sale da gioco!

Da Gomel a Berchidda

Viaggio della solidarietà

di Giuseppe Sini

Parole di vivo apprezzamento sono state rivolte alla comunità locale dal parroco don Gianfranco Pala per la grande disponibilità dimostrata nell'accogliere un nutrito gruppo di giovanissimi provenienti dalla Bielorussia. Il nostro parroco nel coordinare l'iniziativa e facilitare l'inserimento dei ragazzi nelle rispettive famiglie si è avvalso della collaborazione dell'Associazione nazionale di pubblica assistenza e della Croce Blu di Sassari; proprio per merito di queste associazioni umanitarie è stato possibile ricevere nella nostra isola un contingente di oltre trecento ragazzi provenienti da Gomel cittadina della Bielorussia tragicamente funestata dallo scoppio della centra-



le nucleare ucraina di Chernobyl avvenuto il 26 aprile del 1986. Queste associazioni umanitarie hanno avviato già da qualche anno questo esperimento che ha consentito il soggiorno estivo di qualche migliaio di ragazzi fino ai 14 anni e di vari accompagnatori; quest'anno l'iniziativa, visto il successo delle precedenti esperienze, è stata programmata anche nel periodo delle vacanze natalizie. Il nostro centro si è distinto per l'alto senso di solidarietà e per il diffuso amore per le sofferenze del prossimo: il nucleo di 24 ragazzi ospitati dalla nostra comunità è stato di sole cinque unità inferiore a quelli accolti dalla città di Sassari e di gran lunga superiore a quelli che hanno soggiornato negli

altri centri della provincia. Mauro Garau dirigente della Croce Blu, che da anni coordina il progetto di ospitalità, non appare per niente meravigliato per questo fatto "Da qualche anno a questa parte -ci dice- tendiamo a privilegiare le piccole realtà che dimostrano una maggiore disponibilità rispetto ai grandi centri urbani; inoltre nei centri più piccoli i ragazzi ospitati hanno più possibilità di ritrovarsi, conoscersi e socializzare. Anche questa volta le risposte più immediate sono pervenute dai paesi".

Il soggiorno dei ragazzi si è chiuso con una cerimonia di commiato alla quale ha partecipato il vescovo mons. Pisanu e durante la quale a ciascuno degli ospiti è stato offerto un simpatico oggetto in ricordo della permanenza nella nostra comunità. La reciproca soddisfazione di ospitanti ed ospitati ha trovato immediato riscontro nelle richieste formulate da altri gruppi familiari di essere tenuti presenti per l'accoglienza estiva e nella volontà di ripetere l'esperienza espressa da piccoli e grandi al termine di un commosso commiato.

CIAO ZIMA!

di Francesca Santu

Aspettiamo l'arrivo nella "Casa Serena" per anziani di Sassari. La gente è accalata nei corridoi e ogni tanto viene fatta indietreggiare dagli addetti all'ordine della "Croce Blu". Ci sono volti di curiosi, ma molti bagnati di lacrime, quando, finalmente, fa ingresso una marea di bambini. C'è confusione. Si intravedono dei visini tristi, pallidi, disorientati, il capo coperto con un berrettino da cui spunta un ciuffo di capelli biondissimi. L'ansia è sempre più forte. Una signora riconosce il bambino che ospiterà per la seconda volta: "Alioscia, Alioscia!", urla per farsi sentire, ma la sua voce si perde con

mille altre. Passano ore prima della consegna alle rispettive famiglie; poi tutti quanti ci si avvia con trepidazione verso l'incognito. Berchidda ne accoglie 24. Al di là di insidie, pregiudizi, calcoli su eventuali costi, ha prevalso la generosità e l'amore. Un amore incondizionato e sincero come quello che tanti genitori donano ai propri figli. Questo sentimento ha sostenuto le famiglie durante tutto il soggiorno protrattosi per circa un mese, superando incomprensioni, problemi, commenti, ma ricambiati con altrettanto affetto da queste vittime di una strage non voluta.

Il nostro Natale quest'anno è stato ricco di solidarietà e di speranza. Per loro la speranza di vivere con una salute migliore, per noi quella di avere sempre un cuore grande verso i meno fortunati. "Ciao

ha prevalso la generosità e l'amore

Ceccia" "Ciao Berchidda" sono le parole in italiano pronunciate più volte dal mio bambino durante il viaggio di ritorno. "Ciao Zima; arrivederci presto" "Arrivederci tutti".

Chernobyl
il nostro impegno per i bambini orfani



Ciao Zima!

L'angolo della POESIA

Sa pianta isfozada

Non si comprende ne chie e ne cale
 ma sun sas istasgiones cambiadas.
 Appo idu piantas isfozadas
 propriu in pienu istadiale.
 In su mese de austu andes'a mare.
 Mai sera tuccadu dai domo!
 Fi' s'ispiaggia semenad'a pomo,
 ei su pomo tottu iscarrazadu.
 Abbaidende e mi cagliesi mudu
 calchi pianta de pomo minudu
 fi' cun duas fozitas riparadu.
 Giro 'e palas e mi che so andadu
 pagu orgogliosu e pagu cuntentu,
 ma a pagos passos si ma presentadu
 una cosa de fagher ispaventu.
 Cust'es boschetto 'e rimboschimentu!
 Fi' s'ispiaggia a mela piantada
 ma sa pianta fi'tot'isfozada
 chi dai tesu sa mela s'idiat.
 M'ammento chi sa mela ateras vias
 in sa pianta sa foza gighiat,
 tantu sa mela si no est fozida
 est fin'a fea e male saborida.
 Una pianta manna s'est'offrida
 si la cheria sa mela assazzare.
 Mancu risposta li potesi dare;
 restesi frittu dae sa paura;
 bi fi' sa mela a istrasgiuladura,
 ancora colorende e fi' cundida.
 Innanti fi' sa mela preferida
 ma dae tottu sas fozas vestida;
 fi' donzun'ansiosu 'e la gustare.
 Pro no torrare in segus in sa vida
 faghimus s'istasgione cambiare
 pro podes sas piantas ammirare.

Raimondo Dente

A Walter e Ciriaco

Voi che avete visto
 il sole nascere e morire
 sulla grande distesa di pietre
 o sulla sponda di fiumi avari.

Il sorriso sulle labbra
 addolciva il vostro viso
 e i capelli danzavano
 alla musica del vento.
 Poi una corsa improvvisa
 sull'asfalto;
 a un angolo di strada
 la fine:

un Kalashnikov impazzito spara.
 E i capelli che danzavano nel vento
 e il sorriso del mattino sulle labbra
 si fermano all'inizio della vita.

Francesca Piga



Sa 'oghe de una mama

Unu tempus giogaiasa allegru
 brinchende in coa
 carignendemi sa cara.
 Fattu mannu
 t'han dadu
 una divisa e unu fusile.
 Ma una die,
 chi su chelu
 fit luzzigu che oro,
 ti che ses andadu lassende tottu
 in unu mare de piantu.

Alessandra Seu

Emozioni dei giovani su un fatto di cronaca

di Giuseppe Sini

Un importante riconoscimento è stato di recente attribuito alla scuola media "Pietro Casu" di Berchidda. Il Rotary club di Ozieri ha notificato all'Istituto l'assegnazione di alcuni importanti premi conseguiti nel concorso indetto per commemorare le vittime dell'arma. Sono stati 229 gli elaborati presentati da istituti di otto diversi comuni; tra questi ha ottenuto il terzo posto assoluto la toccante poesia "Sa oghe de una mama" scritta da Alessandra Seu, alunna della prof.ssa Maddalena Corrias. Motivo di gratificazione personale ha costituito per la stessa classe anche la segnalazione degli elaborati di Emilia-na Fois e di Francesca Piga: la prima con la sua "Lettera ai familiari" esprime la propria accorata solidarietà ai familiari dei carabinieri uccisi nell'agguato di Mesu 'e rios; la seconda partecipa con una poesia dai toni sinceri e a tratti struggenti alla tragica fatalità dell'evento. Augusto Chessa, presidente del Rotary, ha espresso soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa che si è segnalata per "la commossa partecipazione e la grande sensibilità sociale dimostrata dagli alunni nonché dagli insegnanti, da Presidi e Direttori".

Lettera ai familiari

Vedo Walter e Ciriaco il giorno dell'accaduto: prendono l'auto e stanchi, sudati, quasi impauriti, si avviano nel luogo segnalato.

Prendono la strada più breve e arrivano velocissimi correndo sull'asfalto lucido che pare voglia fermarli, come se conoscesse che cosa li aspettava. Scendono dall'auto di servizio e vengono uccisi da una potente arma; cadono senza sapere quasi niente della vita; cadono con la rabbia tra le labbra e con la fronte bagnata di sudore. I banditi scappano, credendo di non essere visti da nessuno, ma è solo un'illusione: li vede il fiume, li vedono le pietre che vengono calpestate nella corsa, li vede l'erba, gli alberi, le stelle e il sole che volge al tramonto. I corpi di Ciriaco e Walter giacciono su un viottolo duro, deserto e rovente. Solitudine. Arrivano i soccorsi e regna solo il pianto.

Ora io sono qui a scrivere per voi. Anch'io ho perso qualcuno da poco e ho scoperto che cos'è il dolore. Sono ancora troppo piccola per i grandi discorsi, ma abbastanza grande per sentire un grande vuoto dentro il cuore, che prima era colmato dall'amore di chi ho perso. Perciò vi invito a pensare a loro quando siete soli e sono certa che, per un attimo, forse solo per un secondo, vi sentirete come prima, come se non fosse successo niente. Anch'io sono orgogliosa di Walter e Ciriaco, che hanno donato la vita per tutti noi, grandi e piccoli. Quando arriva la notte affacciatevi alla finestra e guardate le stelle, le stelle più grandi. Ho sempre creduto, infatti, che le stelle più grandi siano i miei cari che mi guardano dal cielo.

Anche quando c'è una tempesta cercate la nuvoletta più calda, più bianca del cielo perchè vedrete qualcuno; quando c'è vento ascoltate intensamente; forse vi porterà una voce conosciuta.

Affettuosamente e fraternamente vicina

Emiliana Fois

BENTORNATO CAVALLO

di Giampaolo Canu

“Chie hat binsu?”
“Nello. Segundu Mariucciu e
telzu Giommaria”

Il momento critico era "sa culva 'e su campu", più d'una volta teatro di incidenti, dove arrivavano dopo trecento metri di corsa sfrenata. Dopo, la salita si faceva più dura per poi riaddolcirsi all'incrocio con "su tirighinu 'e sa bandera" superato il quale i cavalli, spronati dagli improvvisati e temerari fantini, davano fondo alle residue energie fino a tagliare il traguardo tra due passionali ali di folla all'altezza de "sa casara". "Chie hat binsu?" "Nello. Segundu Mariucciu e telzu Giommaria!" affermò con la precisione di un cronista un tipo appostato felicemente in prima fila all'altro che, suo malgrado, si era perso l'epilogo della corsa.

E' ancora vivo in me, come credo in quanti hanno sorpassato il mezzo secolo, il ricordo delle ultime corse di cavalli svoltesi in paese, se non erro, nella prima metà degli anni Cinquanta. I cavalli non erano precisamente da corsa; erano stati (insieme agli asini e ai buoi) i mezzi di trasporto fino a quel periodo che già avvertiva in lontananza il boom che avrebbe motorizzato, insieme al resto dell'Italia, anche il nostro centro, prima con le moto e in seguito con le auto. Dopo qualche anno, infatti, un nastro d'asfalto sostitui la strada sterrata che ci collegava con la Statale, finirono così le corse dei cavalli e con loro rivalità e dispute, che a volte rinverdivano vecchi rancori, tra proprietari di cavalli e tra i fantini di un giorno. Dispute che necessariamente venivano rimandate

di un anno, visto che finita "sa festa 'e Cabidanni" i principali attori tornavano alle incombenze e all'impiego di tutti i giorni.

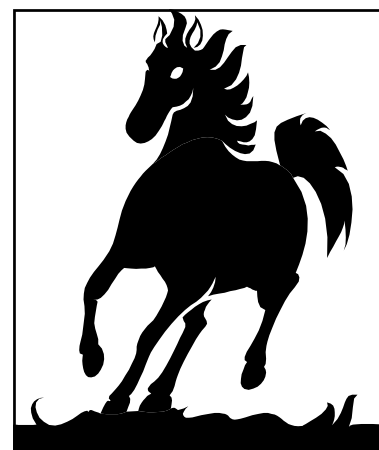
Questo viaggio a ritroso di quarant'anni, reso fumoso e romantico dal tempo, mi serve comunque per fare una piccola considerazione. Il progresso più specificatamente inteso come ammodernamento dei



mezzi di trasporto, ha fatto scomparire allora nella nostra comunità cavalli (gli asini e più tardi anche i buoi), che avevano assolto più che degnamente il loro compito. Dopo tanti anni, paradossalmente, per lo stesso motivo, il progresso più specificatamente inteso come una meno aleatoria situazione economica e come disponibilità di tempo libero, ne ha permesso nuovamente la presenza. Attualmente, infatti, nei registri comunali dell'abigeato ne figurano una settantina tra adulti e puledri e se si volesse andare oltre le cifre, già abbastanza significative, si scoprirebbe una realtà composita e interessantissima. Una realtà che coinvolge coloro che usano il cavallo per rilassanti passeggiate attraverso i sentieri del Limbara o lungo le decine di chilometri di strade che attraversano le nostre campagne; queste vengono finalmente osservate invece che semplicemente viste

attraverso il finestrino di una macchina o vissute nel duro impegno quotidiano. Una realtà che ha visto anche salire alla ribalta alcuni concittadini che hanno frequentato con profitto la scuola ippica di Chilivani e che recentemente hanno vinto rispettivamente nella categoria di salto, Mario Casu, ed in quella di dressage, Enrica Brianda.

Infine una realtà che vede l'impegno di appassionati nell'oneroso e difficile campo dell'allevamento. Meriti e plausi, a questo proposito, riceve già da qualche anno Gianni Scanu, che è riuscito con la sua competenza e dedizione ad affermare alcuni prodotti del suo allevamento anche a livello nazionale. Una realtà, quindi, che vede interessati diversi soggetti e che, lungi dall'essere esaustiva, lascia invece notevoli spazi di sviluppo. Una realtà alla quale non era rimasta insensibile l'amministrazione comunale che, qualche anno fa, aveva incaricato degli architetti per la redazione del progetto di un centro per l'ippoterapia (con la quale si curano oggi diversi handicap); ciò avrebbe consentito un ulteriore campo di utilizzo del cavallo. Il progetto, il cui iter burocratico deve essere seguito adeguatamente dall'attuale amministrazione, potrebbe usufruire di un miliardo e mezzo di finanziamenti in base alla legge 28 (sull'occupazione giovanile). Si aprirebbe così ad alcuni giovani volontari la possibilità di un posto di lavoro, cosa non trascurabile in questi tempi caratterizzati da una disoccupazione, sempre più preoccupante.



Uno sguardo sul nostro passato
Ruinas

continua da p. 1

bi sunu accultu; sa Idda fit minore chi no passaiat a custa palte su trainu de su Riu Zoccolu, e ne mancu passaiat su Monte Ruinas, ma dai su Monte Ruinas andende a s'ala de su trainu de s'istrumpu fini sas domos de sa nada Idda.

De sa nada Idda restesit solamente intrea sa Parrocchia antiga de Santu Sistu, sa cale Chexia fit fraigada a polzilana, su Coru fidi a s'ala de su trainu de s'istrumpu, sa Gianna Manna a ojos a Berchidda, bi aiat duas Cappellas, una per ala a cultu a su Coru, sa Chexia de longura, e de lalgura e forsi piusu de s'Oratoriu de Nostra Signora de su Rosariu, e piusu alta de su nadu Oratoriu, sos Santos de sas Cappellas cale siana citados no s'ischini, Santu Sistu fidi altu cantu e Santu Sabustianu, e a *istatua* cun sa bidrera comente Santu Sabustianu, su *niciu* fidi de taula internadu intro su muru, comente su e Sant'Andria, a Santu Migali: in s'antighidade unu pastore giamadu Pedru Demuru po[iteit in] brazos sa fiza sua giamada Anna a sa quale li haiat / (p. 80) fattu una robetta noa de furesi ruju comente l'usaiana sos antigos, nendeli "ajo Anna a sa Chexia de Santu Sistu a intendel missa, a su mancu pustis chi tes esser manna asa faghene su contu chi tue asa intesu Missa in sa Chexia de Santu Sistu, e li det parrer una meraviza, e la poltesit e l'intendesit

sa Missa, ei cust'Anna Demuru te d'essere durada fina a sa edade circa de norant'annos.

Sos Alchipedras de Alevagna, no s'ischit chie siat, o Giuanne Pedru, o Giuseppe de Alevagna, ma unu de custos duos fatein andare male sas duas Chexias, cioè una de Santu Sistu Parrocchia antiga, ei s'attera de Sant'Alvara, ei sos mazzores naraian a boghe manna, chi daighi fini istadas destruidas custas duas chexias Berchidda fidi andada in mala solte e no si fidi piusu recuperada.

Sa pedra de sa Chexia de Santu Sistu in s'antighidade polzione nde attesin cando fraighesin s'oratoriu e poltigale e Sagristia de Santa Rughe, e attera pulzione nde attesin cando fatesin su piattale, chi pro alzare a subra bi haiat sette iscalinas pro intrare in sa janna de punta a *pe.* pianu in sa Chexia, ei custu piattale istesit fattu a bella posta pro apparinare su colpus de sa Chexia, proite bi haiat roccas, montes, altos, e no los potesin segare pro intrare a terrinu pianu dai fora, tando repienein intro a paris se sas rocas e montes e bi fatein tando cussu piattalu: sa pedra o *tejas* lada chi est in sa istrada de su frailalzu Giuanne Careddu, su quale subra de cussa pedra imposta a terra pro ponner sa ucca a sa fodde, ei custa pedra fidi in su pamentu de sa Chexia se Santu Sistu.

S'istatua de Santu no s'ischit chie sinde l'appet leada, o in su logu chi che siada.

ne, anticipando tendenze che oggi si fanno strada per la realizzazione di opere pubbliche con la compartecipazione finanziaria.

Elettrificazione
continua da p. 3

Quali sono gli altri interventi in materia di elettrificazione previsti dalla Comunità per il territorio?

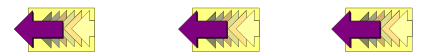
E' in corso di realizzazione un grosso investimento di elettrificazione rurale di due miliardi e mezzo nei comuni di Alà, Buddusò e Pattada. Nell'immediato futuro sono previste ulteriori opere di elettrificazione rurale negli altri comuni del Monte Acuto fra cui Oschiri. Nel progetto di quest'ultimo comune, ormai finanziato, sono comprese molte aziende di allevatori berchidesi ricadenti in quel comune.

Quali prospettive si aprono dopo l'approvazione del progetto?

Credo che in questo settore l'Amministrazione pubblica abbia fatto per intero il suo dovere, ora spetta agli operatori agricoli del Monte Acuto vincere la scommessa dell'adeguamento delle aziende al mercato. Sono sicuro che ce la faranno, se sapranno sfruttare appieno le opportunità che l'accordo sottoscritto con l'Assessore offre loro.

L'acquisto della scultura "Sole di pietra" per la cifra di 14.280.000 (delibera di giunta n. 584 dell'11-12-1995) può essere considerato da diversi punti di vista. Per alcuni si tratta di un arricchimento culturale del nostro paese. Per altri di una spesa eccessiva ed inutile.

Gli argomenti non mancano da entrambe le parti e alimenteranno un dibattito interessante. Sarebbe utile conoscere il parere dei lettori. Informateci.



Un primo bilancio

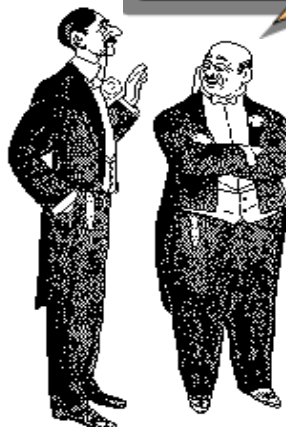
continua da p. 1

pubblico interesse saranno riportate nei prossimi numeri in una rubrica che costituirà parte integrante della pubblicazione. Rinnoviamo l'invito a quanti volessero collaborare con lettere, riflessioni o suggerimenti a farlo senza alcun timore, con l'assicurazione che il loro contributo troverà il debito rilievo. L'aspettativa che la rivista riuscirà a destare di volta in volta costituirà la cartina di tornasole della sua validità e soprattutto della sua vitalità.



Anche Berchidda ha un posto al sole

Un sole da 14 milioni



Direttore:

Giuseppe Sini

Composizione:

Giuseppe Meloni

Stampato in proprio

Hanno collaborato: **Giampaolo Canu, Maddalena Corrias, Angelo Crasta, Raimondo Dente, Emiliana Fois, Pietro Meloni, Luca Nieddu, Francesco Pianezzi, Francesca Piga, Francesca Santu, Alessandra Seu, Pasquale Sini, Chiara Vaira.**

Sono in corso le pratiche per la registrazione della testata
La prosecuzione della pubblicazione è condizionata dal consenso e dall'appoggio dei lettori